



Conferenza Stampa

Presentazione del Messaggio del Santo Padre Per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019

In occasione della celebrazione della 105ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, il Santo Padre ha voluto formulare un messaggio che ha intitolato “Non si tratta solo di Migranti”.

Con tale scelta, Papa Francesco intende sottolineare che i suoi ripetuti appelli a favore dei migranti, dei rifugiati, degli sfollati e delle vittime della tratta devono essere compresi all’interno della sua profonda preoccupazione per tutti gli abitanti delle periferie esistenziali. L’affamato, l’assetato, il forestiero, l’ignudo, il malato e il carcerato che bussa oggi alla nostra porta è Gesù stesso che chiede di essere incontrato e assistito.

Come lo stesso Santo Padre ha sottolineato nella sua omelia di venerdì 15 febbraio 2019 a Sacrofano: “È davvero [Gesù], anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerLo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua”.

Con l’intenzione di chiarire il significato del titolo del Messaggio, il Santo Padre lo ha declinato in sette sottotitoli, che sono stati parzialmente anticipato nella campagna da comunicazione che la Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato ha lanciato nel marzo scorso. Tale campagna propone, a cadenza mensile, riflessioni, materiale informativo e sussidi multimediali, utili ad approfondire il tema del Messaggio del Santo Padre attraverso approcci diversificati.

Io presenterò mi occuperò di presentare primi quattro sottotitoli, lasciando a P. Michael la spiegazione degli altri tre.

Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. I timori che proviamo di fronte alle sfide migratorie di oggi sono reali, ma non possiamo lasciare che essi ci privino del desiderio e della capacità di incontrare l’altro, e in questi Gesù Cristo.

Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. I fratelli e le sorelle migranti ci offrono oggi l’occasione di vivere la carità più alta, quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare.

Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. L’incontro con l’altro, con il prossimo bisognoso, ci offre l’occasione per restaurare l’umanità altrui, crescere nella nostra umanità e contribuire alla costruzione di una vera famiglia umana.

Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno. I piccoli, i poveri, i più vulnerabili sono coloro che pagano il prezzo delle guerre, delle ingiustizie, dello sviluppo esclusivista. Noi siamo chiamati invece a includere tutti nel nostro cammino di crescita globale, affinché a tutti sia dato accesso allo sviluppo umano integrale.